Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 28 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 153.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
ALLA
PATRIA DEL FRIULI
COL PRIMO DI LUGLIO 1888.

Col primo di luglio prossimo si apre un **abbonamento straordinario,** e ciò per soddisfare alle richieste che ci vennero da varie parti della Provincia.

Chi si associa col primo di luglio per un anno e pagherà antecipatamente il suo abbonamento, riceverà come dono o premio in un volume tutte le APPENDICI, sino a quel giorno pubblicate, sotto il titolo:

MONDO VECCHIO E MONDO NUOVO
MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

e così riceverà poi in altri volumi il seguito delle stesse APPENDICI, che frattanto potrà continuare a leggere sul Giornale.

Questa facilitazione è determinata dal desiderio, da taluni esternato, di mettersi in corrente con la lettura del Racconto; ma l'Amministrazione non può disporre di maggior numero di copie della ristampa oltre il centinaio; cosichè la facilitazione suaccennata deve limitarsi ai cento nuovi Soci della *PATRIA DEL FRIULI*, che volessero esserlo per un anno, appunto a cominciare dal primo di luglio 1888.

I provvedimenti finanziari alla Camera

Da tre giorni a Montecitorio si discutono i provvedimenti escogitati dall'on. Magliani per rendere manco sensibile il disavanzo. E cominciando dall'on. Toscanelli, di cui ignoriamo la competenza finanziaria, parlarono parecchi Oratori. Ma non sappiamo perchè abbiasi a tirare per le lunghe la discussione, se già circostanze imperiose esigono che i *provvedimenti* vengano accolti.

Non saranno un rimedio radicale e permanente, saranno un palliativo; ma intanto si pensi all'oggi, e al domani si penserà poi. Nè si persista nelle pungenti censure al Ministro, quando il Ministro può rispondere che le cause del disavanzo sono molteplici, e più che ad altri, imputabili alla Camera che votò spese inconsulte, e continuerà a votarle, qualora il Governo risolutamente non sappia resistere a pressioni che gli vengono da ogni parte.

A condurre diritta la barca fra tanti scogli, ci vorrebbe un volere assoluto, inesorabile, ed il *parlamentarismo* impedisce che questo volere si pronunci. Ad ogni modo, se taluno saprà destreggiare sì che non accadano malanni gravi, questi sarà l'on. Magliani.

Conoscendo l'esito che avrà la discussione, non vi prendiamo grande interesse, perchè pur troppo tra gli Oratori non si fanno avanti i provetti nella Scienza finanziaria, e nemmeno i finanzieri dell'avvenire.

Noi, tenuto conto delle tante contrarieta e difficoltà superate, non dubitiamo che si abbia anche questa volta a vincere le difficoltà sorvenute. Ed il Paese, che non rifiutò mai qualsiasi sacrificio imposto dal bene pubblico, non rifiuterà il proprio concorso ad alleviare le condizioni dell'Erario statuale. Tutto al più avrà ragione di lamentarsi di lusinghe improvvide, di un miraggio di prosperità che subito doveva svanire, e di errori che di leggieri si poteva e non si volle riconoscere tali. Ma bando alle recriminazioni inutili, e si pensi, per qualche conforto, che altri grandi Stati d'Europa si trovano in condizioni finanziarie assai peggiori delle odierne condizioni nostre.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 27. — Presid. TABARRINI.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Parlano A. Rossi, Maiorana, Bocoardo e il ministro Grimaldi.

Rossi A. muove alcune critiche intorno all'Esposizione Italiana di Londra, a cui rispondono i Ministri Grimaldi e Boselli.

Approvasi senza discussione la convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale, il progetto per l'aumento dei fondi per completare la bonifica dell'Agro Romano, quello sulle maggiori spese per l'approvigionamento del carbon fossile, e il servizio finanziario 1887 88.

Il Senato non è in numero legale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27. Presid. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Discutesi il Progetto relativo alla insequestrabilità a favore degli impiegati di ruolo nei Comuni, nelle Provincie e nelle Opere pie.

Zucconi si oppone al progetto perchè egli è sempre fermo nei convincimenti espressi e sostenuti nel 1881 e nel 1885, contrari alla tendenza di estendere la insequestrabilità degli stipendi e lo combatte sebbene con poca fiducia di successo a cagione dell'influenza elettorale dei numerosi impiegati che invocano il privilegio.

Critica le disposizioni per le quali si dà effetto retroattivo alla Legge e conclude dicendo che il presente progetto gli dà l'idea di quel passo della Bibbia nel quale accordasi ad ogni giubileo la remissione dei debiti.

Della Valle confuta le considerazioni di Zucconi e sostiene l'opportunità della Legge.

Fani, anche a nome del suo collega Mariotti Ruggero, sostiene, per conciliare gli opposti pareri, i seguenti nuovi articoli da sostituire all'unico articolo del progetto: Gli stipendi o le pensioni dovuti dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere pie, dalle Camere di Commercio, dagli Istituti di emissione, dalle Casse di risparmio e dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi non possono essere per qualsivoglia titolo cedute, e sequestrate oltre il quinto del loro ammontare. Il sequestro potrà colpire un terzo degli stipendi e pensioni quando si tratti di alimenti dovuti per legge.

Disposizione transitoria: Le cessioni e i sequestri sugli stipendi già in corso all'epoca della promulgazione della presente Legge saranno proporzionalmente ridotti ove occorra al terzo dello stipendio. Le anteriori cessioni e sequestri sulle pensioni conservano la loro giuridica efficacia.

Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti finanziari.

Bonfadini è contrario al sistema proposto da Zeppa, che, a provvedere alla presente situazione non esita a richiedere si facciano nuovi debiti. Vuole, invece, che si realizzano serie economie.

Magliani risponde a Plebano e Toscanelli che il Governo si adopera con ogni sforzo per rimuovere i danni del mancato rinnovamento del trattato con la Francia, che non sono del resto così gravi, come essi immaginano. Conferma, rispondendo a Cadolini, la situazione finanziaria esposta nella relazione che precede il Progetto ministeriale, ripetendo che si riserva al Bilancio di assestamento di determinare più esattamente quelle previsioni, oggi rese incerte a cagione delle molteplici cause che perturbano gli introiti doganali e quelle delle tasse sugli spiriti e tabacchi.

Nessun dubbio invece nutre sull'incremento naturale delle entrate che ha limitato a 27 milioni, mentre in addietro si verificava in 30; e dimostra come tale incremento debba verificarsi non ostante la possibile diminuzione di alcuni proventi. Eguale fiducia afferma avere nel risultato di quella parte del suo programma relativo alla spesa straordinaria, nè crede di aver bisogno di eccitamenti ad attuare il sistema delle economie.

Ammette che dopo i primi 5 anni crescerà l'onere per le nuove spese ferroviarie, ma siccome gli altri oneri dovranno nel frattempo cessare così egli non mancherà al suo dovere di far in modo che si stabilisca l'equilibrio fra le nuove spese e quelle cessanti. Difende il proposto aumento alla tassa sul bollo, accetta la raccomandazione di Valle relativa al sale comune e assicura che farà tutto il possibile per accertare rigorosamente i redditi della ricchezza mobile.

Il ministro conclude dicendo che il presente Progetto dev'essere votato anche indipendentemente dalle necessità del momento, perchè è buono ed utile all'Erario.

Romano raccomanda al Governo di modificare l'intero sistema ferroviario presente che grava enormemente le classi meno abbienti.

Villanova sostiene che il progetto in discussione aggrava maggiormente le classi povere, perchè colpisce i generi di prima necessità e le industrie eminentemente utili all'economia nazionale, ed egli non può approvare questa politica finanziaria come non ha mai approvato la politica generale.

Bisogna far pagare chi può, onde è fautore del concetto della tassa progressiva; inoltre vorrebbe applicata un imposta sui grossi affari, come contratti di borsa, svariate operazioni di banca, polizze di carico e simili. Invita quindi il Governo a mutar sistema.

Seismit-Doda, dissentendo da alcuni apprezzamenti formulati dalla Commissione, intende di parlare come semplice deputato. Premesso che dopo l'avvenimento della Sinistra al potere non si costruiscono più ferrovie con emissione di cartamoneta, dice di non poter accettare il dazio sui grani per non favorire l'andazzo protezionista di cui teme le conseguenze per la finanza e che si risolve in grave danno per la dimenticata classe dei consumatori. Non può nemmeno accettare il grave aumento del bollo sulle cambiali, nè quello sulla tassa degli spiriti per le stesse ragioni ieri accennate da Colombo.

L'oratore quindi ritiene poco accettabile in genere l'attuale omnibus finanziario, che non ha neppure i meriti di quelli del compianto Sella, i quali almeno determinavano chiaramente il *deficit* al quale dovevasi provvedere.

Crede che, invece di ricorrere ad alcuni proventi contemplati nel presente progetto, sia conveniente esperimentare le economie che possono realizzarsi in una somma anche maggiore di 20 milioni.

Deplora che l'amministrazione Magliani non sia sempre stata coerente agli stessi principii e si avvii come l'antica Destra verso l'eccessivo fiscalismo; onde, se egli persisterà in questa via, non potrà approvare la politica finanziaria del ministero.

Chiede poi si ripartiscano i provvedimenti presentati, in modo che la Camera possa liberamente pronunziarsi su ciascuno di essi.

Crispi farà brevi dichiarazioni. Non ritiene possibile, come già ebbe a dire ripetute volte, di disgiungere la politica finanziaria dalla politica generale. I provvedimenti che si propongono, sono la conseguenza della politica del gabinetto.

Le opere pubbliche di ogni maniera, gli armamenti che ci pongano in grado d'esercitare le prerogative di grande potenza, richiedono i sacrifici, che si domandano al paese e che il paese sosterrà, come sempre, con slancio e patriottismo.

Osserva d'altra parte che non si sarebbe a questo punto se dal 1861 al 1876 con tanti milioni spesi si fosse provveduto più convenientemente a rafforzare l'esercito e l'armata, onde è nell'interesse di tutti i partiti d'aiutare il Governo e dargli i mezzi che richiede e non portare un perturbamento delle coscienze oggi che sarebbe sommamente pregiudicevole al paese.

Ma è inutile soffermarsi maggiormente sulle necessità da tutti sentite ed alle quali urge provvedere.

L'onorevole Presidente del Consiglio conchiude dicendo che la nostra politica è quella che è; noi la crediamo utile all'interesse del paese. Non possiamo mutarla. Se la Camera crede di non approvarla, indichi i nostri successori.

Il Presidente comunica che il deputato Marzin ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è approvato.

A la cacia de un mario.
commedia in tre atti, in dialetto veneziano, del conte SAVORGNAN DI OSOPPO.

Torino, 27 giugno.

Il signor conte Savorgnan di Osoppo può andare lieto assai dell'esito della sua commedia rappresentatasi ieri sera al teatro Gerbino, e registrare con tutta coscienza un successo.

Il concorso del pubblico, che nelle prime sere della stagione era alquanto scarso, ora si è fatto numeroso; grazie alla valentia dei bravi artisti della Compagnia veneta, e grazie un pochino anche al tempo, che colle sue incostanze, colle sue matterie, dannosissime per tutto il resto, è una manna per i teatri chiusi. Gli artisti recitarono la nuova commedia con un affiatamento e con un impegno lodevoli per ogni aspetto: già si sa che sotto la direzione dei valentissimi cav. Guglielmo Privato ed Emilio Zago il suggeritore non c'entra che per far figura; ma ieri sera nessuno avrebbe detto essere quella una prima rappresentazione. Le tre parti principali erano affidate allo Zago, alla signora Borisi ed alla signorina Moro, ma sarebbe ingiustizia il tacere degli altri tutti, perchè ognuno fece veramente del suo meglio. Il Privato non aveva che una particina di riempitivo. Alla fine di ogni atto il pubblico, plaudente, volle salutare parecchie volte al proscenio e gli artisti e l'autore.

In questa sua produzione il conte Savorgnan tentò in qualche modo di conciliare l'ambiente della moderna commedia veneziana con l'andatura delle *pochades* francesi, non tanto però che la prevalenza non rimanesse alla vera commedia. Siamo in quell'ambiente della borghesia vanitosa e spendereccia che ha già somministrato argomento a più commedie specialmente nel repertorio di dialetto. Un padre ed una madre, colla speranza di trovare un buon marito alla loro unica figlia, si credono in obbligo di condurla ai bagni di mare, alle feste, alle veglie; ricevono gente in casa, buttano infine il denaro per la porta e per le finestre, finchè si riducono all'ultima rovina senza ottenere punto il loro risultato. I pretendenti non mancano, sono anche troppi; un avvocato, un negoziante, un farmacista, e la buona Nina correrebbe il rischio di trovarsi in impiccio per la scelta, se non fosse che tutti costoro non badano a lei, ma a una sperata dote di sessantamila lire, e quando vengono a sapere che la dote non c'è, ed anzi allo sposo toccherebbe per regalo di nozze di pagare i debiti dei futuri suoceri, i quali hanno già gli uscieri in casa ad eseguire il sequestro dei mobili, se la svignano uno dopo l'altro, valendosi anche di sgarbi e male parole, senza pensare alle tante volte che avevano fatto lavorare il dente in casa di quei due bietoloni di borghesi.

Ma all'ultimo, quando tutto sembra perduto, uno degli amici di casa, il signor Arturo, che non s'era mai fatto innanzi come pretendente della ragazza, perchè tutto quell'armeggio di feste e di sprechi non gli andava a sangue, ma che pure amava la Nina ed era riamato, conoscendo, nelle distrette in cui è caduta la famiglia, il cuore e il buon senso della fanciulla, crede che quello sia una dote più rara, più preziosa e preferibile a qualunque dote in danaro, e mentre tutti fuggono, la chiede in isposa, offerendosi pronto anche ad aiutare il babbo e la mamma della Nina ridotti sul lastrico.

Nulla di nuovo veramente, e in alcuni punti l'azione pecca di inverosimiglianza per la precipitazione con cui è condotta; specialmente nel primo atto, quando l'avvocato Greco, che si è fatto presentare in casa del signor Mauro, babbo della Nina, per aver occasione di avvicinare la moglie di un maestro di musica che egli pedina da lungo tempo, scoperto dal marito, si fa credere innamorato della Nina, ne chiede a bruciapelo la mano di sposa, e senza tanti preamboli l'ottiene.

Si è in questa situazione, e in quasi tutto il secondo atto in cui si svolgono gli amori fra l'avvocato e la moglie del maestro, che la commedia del signor conte Savorgnan rasenta la *pochade*; in compenso vi è un dialogo sempre vivo, spigliato, una sceneggiatura naturale, ed alcune macchiette comiche assai bene riuscite; delle quali la migliore si è quella del capitano Bomba, un militare in ritiro frenetico per i duelli, che appena fa qualche nuova conoscenza si affretta ad offrirsi per secondo nel caso che il nuovo amico avesse una qualche partita d'onore.

Con un tipo di questa fatta fra i personaggi, è naturale che i duelli nella commedia non debbano mancare. Ve n'è infatti più d'uno, ma tutti s'accomodano, eccetto quello fra lo speziale signor Ricini e il negoziante di tessuti signor Spenzetti, nel quale lo Spenzetti, che non aveva mai tenuto un'arma in mano, nel tirar giù botte da orbo invece di colpire l'avversario ferisce se stesso ad un braccio.

Il conte Savorgnan è al principio della sua carriera drammatica: questo, se non erro, è il suo terzo lavoro: in esso le qualità buone superano i difetti, e il lieto successo di ieri sera gli deve essere di buon augurio e di incitamento a proseguire con costanza.

G. C. Molineri.

Un curioso corrispondente e sincero amico dell' istruzione.

Ricevemmo ieri coi due timbri postali di *Lestans - Sequals*, e di *Spilimbergo*, la seguente lettera:

« Un assiduo Lettore del vostro Giornale, venuto dall'estero e perciò ignorante delle Leggi scolastiche del Regno, vi fa una domanda sull'argomento che segue.

Nel mio paesello le scuole sono state chiuse nel giorno 25 giugno, e dal giorno 26 stanno trasformandole in una bottega da caffè. Notate bene che le scuole del mio paesello sono piccole, e gli scolari le frequentano soltanto per due ore al giorno. Vi domando in grazia, ciò può andare? e può andare, senza uno speciale ordine del Ministero della pubblica istruzione? Ed è così che si provvede ad istruire ne' piccoli paesi? E di chi la colpa, se ciò accade?

Io, com'è il caso di tanti altri della nostra Provincia, ho dovuto emigrare all'estero, e provai la necessità dell'istruzione coll'esempio mio. Io perciò sono amico delle scuole, come deve esserlo ogni buon patriota, ed amico del Progresso. Quindi domando a Voi una risposta sulle colonne del vostro Giornale.

Un assiduo Lettore
della « Patria del Friuli ».

Ed ecco la risposta che noi possiamo dargli.

Ringraziamo dapprima l'*assiduo Lettore* di Lestans-Sequals per la cortesia che ebbe di mandarci il prezzo d'inserzione della lettera. Forse perchè ritorna dall'estero, ha imparato che i Giornali non possono stampare sempre e poi sempre *gratis* quanto salta in testa a taluno di voler vedere stampato. Bravo l'*assiduo* di Lestans-Sequals, mentre quelli che non ritornano dall'estero, sogliono sempre scriverci: « legga la signora Redazione, corregga gli spropositi, ci mandi qualche copia, ed accetti, per tutto ciò, i nostri *ringraziamenti antecipati* ». Tante grazie della bella *antecipazione!*

Ciò premesso, e venendo all'argomento delle Scuole, rispondiamo all'*assiduo* che nel Regno d'Italia il Ministero della pubblica istruzione è zelantissimo, specialmente per quanto concerne le Scuole popolari nelle campagne, e che ha a sua disposizione un esercito di Provveditori, Ispettori, Sopraintendenti scolastici ecc. ecc. Ma che una Scuola di campagna vada bene o male, ciò dipende dal Municipio, e particolarmente dal Sindaco. Quindi se a *Lestans* o a *Sequals* la Scuola si chiuse nel 25 giugno, vorrà dire che il Sindaco l'ha fatta chiudere pel caldo; invece a Udine le Scuole continuano, malgrado il caldo. Se l'istruzione si impartisce solo per due ore al giorno, ciò deve essere irregolare, e per rimediarvi conviene reclamare al Sindaco, all'Ispettore del Circondario, ovvero al Consiglio scolastico provinciale che obbligherà Sindaci e maestri a far giudizio.

Intanto la lagnanza dell'*assiduo* di Lestans-Sequals è resa pubblica con la Stampa, e chi deve provvedere, provveda in caso di fragrante violazione dei Regolamenti scolastici in vigore nella nostra Provincia.

Avvertenza utile.

Dalla Carnia, giugno 1888.

Sentesi che sieno stati esecutati dei Benifondi per insolute relative pubbliche imposte; come pure che una Ditta abbia

pagato delle imposte non solo per lo proprio Partite censuarie, ma bon anco per qualche altra non più sua.

Uno e l'altro caso si attribuisce perchè non fu osservata la Legge, la quale prescrive che i signori Esattori consorziali mandino in gennaio alle singole Ditte *Avviso* di quanto il contribuente deve pagare d'imposta in corso d'anno. Diffatti si parla che nel primo caso il contribuente proprietario, qualora gli fosse stato mandato *il prescritto avviso* in gennaio, avrebbe conosciuto se e quanto aveva a pagare, ed avrebbe pagato anzichè vedersi esecutare i beni fondi per le imposte.

Nel secondo caso poi ritiensi che il proprietario non avrebbe pagato per altri, quandochè, all'atto del pagamento da lui eseguito, fosse stato in grado di presentare il precitato avviso legale, anzichè la Bolletta dell'anno precedente che gli fu richiesta.

Ognuno di leggieri comprende che il cercare sul Ruolo le Partite censuarie (molte volte varie e diverse) di una data Ditta colla scorta di Bolletta dell'anno precedente o precedenti, la quale può contenere più o meno Partite dell'anno in corso ed anco varianti, è quasi impossibile non andare incontro ad abbagli ed errori, per causa dei quali gli uni pagano per gli altri, oltre ad altre conseguenze che ne possono derivare, e si dice che ne avvennero delle gravi.

Tanto a conoscenza di chi spetta far osservare la Legge riguardo all'indicato *avviso*, come di chi ha il dovere di eseguirla e non la eseguisce.

Per la stagione delle acque.

Piano d'Arta, 25 giugno.

Il signor Giovanni Pellegrini ha assunto per conto proprio la conduzione dell'Albergo Saccardi sito in Piano.

L'amena posizione di detto Albergo, la sua vicinanza alla Fonte delle Acque Pudie, a cui si accede per comode strade, le innovazioni e migliorie arrecate all'ammobigliamento delle stanze, la puntualità nel servizio, la buona cucina e la modicità dei prezzi, danno a sperare che parecchi Friulani, e di altre Provincie, vorranno in quell'Albergo passare alcuni giorni della stagione estiva.

La festa pompieristica in Pontafel.

E' notorio che il 29 p. v. avrà luogo la festa di questa Istituzione, altamente umanitaria, e che servir deve a solennemente ricordare il XV anniversario di sua fondazione in tutta la Carintia. In detto giorno si troveranno riuniti circa 1000 pompieri di quella Regione.

Costumanza v'è nella Carintia, di ogni anno festeggiare in detta epoca ed in diverso paese l'anniversario di tale Istituzione, ed affrancare così sempre più tra loro quei vincoli di umanitaria solidarietà che l'Istituzione esige; così questa volta tocca a Pontafel fare gli onori di casa ai loro correligionari. Diffatti colà si lavora alacremente per riceverli degnamente; si preparano archi trionfali, luminarie, imbandieramenti, spari di mortaretti e tante altre belle cose che chi vivrà vedrà!

Pontebba in tale circostanza non volle mantenersi estranea. Da qualche tempo diè mano alla composizione d'un corpo pompieristico, e a tal uopo venne invitato l'egregio vostro maestro di scherma e ginnastica sig. Pettoello per la necessaria istruzione. Ed i progressi fatti in quest'arte in poco tempo promettono un saggio *monstro*, che farà onore alla terra cui appartengono.

Pontebba pure concorrerà con la sua musica, oltre a quella di Ermagor, a rallegrare la giornata. Avremo il paese imbandierato, due saggi di pompieristica, uno dato da quelli di Pontafel, l'altro da quelli di Pontebba, sotto la direzione del signor C. Englaro, ed alla sera fuochi di bengala; ma mortaretti niente, perchè l'apposito incaricato è in prigione fino ancora dal Corpus Domini!... Trattandosi d'una nobile Istituzione, per la quale non devono esistere divergenze per diversità di Stato, anche l'onorevole Municipio concorse con il suo appoggio, fornendo a questo Corpo i necessari attrezzi e così facilitare la riescita. D'accordo col Municipio di Pontafel stanno costruendo un arco alla metà del ponte, il quale avrà un carattere internazionale. Le spese stanno a carico d'ambedue i Municipi, ed il Comitato che in detto giorno farà gli onori di casa qui in Pontebba è composto dell'egregio dott. Marco Alessi e del maestro signor Luigi Michieli.

In altra mia vi darò notizia del come è andata la festa. *Pietro Fantini*

Posta economica.

Sig. P. F. Pontebba. — Ieri non si è ricevuta alcuna ordinazione di programmi. Devo essere un equivoco.

IN GUARDIA!

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

I premiati della passata Esposizione Regionale di piccole industrie sono in questi giorni tentati da una nuova specie di.... (vorremmo dire) ricatto.

Viene da Napoli, da una di quelle società che vi pullulano e che dispensano cavalierati, onorificenze.... a pagamento.

Si tratta di una cosidetta *Giunta Direttiva dell' Esposizione Internazionale Partenopea permanente* fondata nel 1874 dal Circolo G. B. Vico e promossa dall' Unione Operaia Umberto I. (Napoli — Piazza Carriera Grande 46) la quale, cogliendo l'occasione della festa dello Statuto, (dice la circolare a stampa) ha assegnato ai 326 premiati della nostra Esposizione, indistintamente, altrettante « *Grandi medaglie d'oro di progresso* in virtù delle facoltà ad essa concesse dall'art. 12 dell'unito Regolamento ».

La predetta Giunta poi avverte che « farà tenere al premiato il relativo diploma e la medaglia, appena riceverà una lettera d'accettazione insieme a quanto è prescritto dall' art. 15 del Regolamento »

Ora l'art. 15 dice:

« Ogni espositore è tenuto al pagamento anticipato di una tassa da lire 30 se italiano e di lire 50 se straniero. »

L'art. 12 poi dice: « Le medaglie saranno di 3 classi: d'oro, d'argento e bronzo (cioè di metallo dorato, argentato e bronzato) ». *sic.*

Una bagatella di 30 lire per una medaglia di stagno dorato!

Speriamo che non saranno molti i merli presi da questo nuovo genere di caccia.

D'altra parte non sappiamo come il governo non vi metta il suo veto.

Abbiamo ristampato questo articoletto per mettere sull'avviso i parecchi friulane ottennero premio a quella Esposizione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 27-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	747 9	746.7	747.6	745.0
Umidità relativa	72	55	78	75
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cadente	7.5	—	—	28.8
Vento (direzione	N E	E	—	—
Vento (velocità chi.	1	4	0	0
Termom. centigrado	22.3	26.3	22.3	22.6

Temperatura massima 28.1 | Temp. minima
» minima 17.6 | all'aperto 17.5
Minima esterna nella notte 14.1

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 27 giugno

Tempo probabile:

Venti deboli specie 4.o quad. cielo vario con qualche temporale.

La nostra Appendice.

Oggi i gentili nostri Lettori troveranno interrotta l'*Appendice* dal titolo: *Memorie di mezzo secolo*; e ciò per dare luogo ad un *Bozzetto* dell'egregio Guido nob. Fabiani che da settimane parecchie avevamo sul tavolo.

Queste interruzioni, di tratto in tratto, sono una necessità giornalistica. Poi il Direttore della *Patria del Friuli* non vuole, per offerire la sua robr, corrispondere con ingratitudine a que' gentili Collaboratori straordinari, i quali gli mandassero per la stampa scritti, ch'eglino vogliono cortesemente regalare al nostro Giornale.

Nel numero di domani l'*Appendice* continuerà, e così ne' numeri immediatamente susseguenti.

Promozione e trasloco.

Registriamo con piacere la notizia della promozione a Direttore dell' Ufficio Postale di Belluno dell'egregio signor Pietro Miani, vice-direttore delle Poste locali.

Impiegato coscienzioso, intelligente — il signor Miani saprà conquistarsi anche a Belluno la simpatia che s'era fra noi guadagnata.

La perizia medica sul Fantini Massimo di Moimacco.

Oggi venne presentata al Tribunale la perizia scritta dai dottori Chiaruttini e D'Agostini, fatta in seguito a sezione cadaverica sul corpo sezionato del Fantini Massimo di Moimacco. Ignoriamo quali sieno le conclusioni della perizia, perchè i medici si chiudono in profondo riserbo.

Sentiamo non essere improbabile che si chiamino altri due medici, perchè riferiscano anch'essi le loro conclusioni sulle risultanze della perizia medesima.

Chiusura dell'essicatoio.

Si rende noto che il calorifero per la soffocazione di bozzoli verrà chiuso la sera di sabato 30 corrente.

Corte d'Assise.

Presidente: cav. Fontana, Consigliere alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Giudici: dott. Bodini e dott. Ovio.

Rappresentante il P. M. cav. Amati Sostituto Procuratore generale.

Accusati: Urbanetti Giusto del fu Andrea, nato a Bagnaria Arsa nel 13 agosto 1856 e domiciliato in Privano, d'anni 31, villico, fin qui incensurato, arrestato il 14 febbraio u. s.

Difensori: avv. Leone Luzzatto di Palmanova, e avv. Giacomo Baschiera di Udine.

L'Urbanetti è imputato di ferito volontario seguito da morte dopo quaranta giorni successivi al reato per avere nel 15 gennaio corr. anno in Privano (Palmanova) volontariamente ferito alla testa con corpo tagliente-contudente Silvio Rupini fu Giovanni di Privano causandogli lesioni che furono causa unica ed assoluta della morte di lui, seguita il 27 febbraio.

L'atto di accusa dice:

« È pienamente assodato che, in seguito a specie di rissa insorta tra Giusto Urbanetti e Silvio Rupini il 15 gennaio 1888 in Privano, l'Urbanetti ebbe a percuotere con sasso a margine tagliente alla testa il Rupini in modo che questi riportò lesioni che furono la causa unica e necessaria ecc.

« Lo stesso Urbanetti ammise nei suoi giudiziali interrogatori di essersi trovato in violento alterco col Silvio Rupini nelle circostanze di tempo e di luogo indicate dal Rupini medesimo nella sua querela e di aver colluttato con esso; e questi dall'altro canto lo incolpava direttamente di essere stato il solo autore delle lesioni infertegli con colpo di sasso od altro, essendo anche corrisposto dai testi Anna Carletti, Celestino Gon e Luigi Paviotti i quali videro l'Urbanetti a percuotere esso Rupini alla testa. »

Probabilmente oggi questo processo — ch'è l'ultimo della Sessione — terminerà.

Le condanne di ieri al Tribunale.

Bellina Maddalena, Olivo Giosuè, Olivo Olivo di S. Maria di Sclaunicco, imputati di percosse: fu condannata la prima a 5 giorni d'arresto, il secondo ad un giorno; assolto il terzo per non aver presa parte al reato.

Serafini Antonio di Gemona, sorvegliato, contumace, fu condannato per contravvenzione alla sorveglianza a 6 giorni di carcere.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani, 29 corr. alle ore 7 1/2 pom., sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Oberon » — Weber
3. Valzer « Le Campane di « Corneville » — Arnhold
4. Duetto, terzetto e finale « Ione » — Petrella
5. Centone « Faust » — Arnhold
6. Polka « Fratellanza » — N. N.

Birraria Kosler.

In seguito a concerti presi fra l'onorevole Società del Tramway ed il proprietario della Birraria Kosler, durante la stagione estiva una vettura circolerà dalle 10 sera fino alla mezzanotte fra il Caffè Corazza e la Stazione della Ferrovia.

Un lavoro bene distribuito.

Giorni fa all'Ufficio Tecnico provinciale si tenne un esperimento d'asta per varii ristauri da eseguirsi nella Caserma dei R. Carabinieri. I concorrenti erano diversi fra muratori, falegnami e pittori. Si credeva forse dai primi di assumere il lavoro in massa; ma non fu così, poichè l'egregio Ingegnere in capo del Genio provinciale, cav. Asti, volle fosse distribuito il lavoro per ogni singolo mestiere, tenendo responsabile ognuno degli assuntori per la buona esecuzione della loro opera.

Noi, avendo tante volte trattato su tale argomento gli interessi delle classi lavoratrici e dimostrato il merito dei nostri operai onesti e capaci, e come talvolta vengano assorbiti i loro scarsi guadagni non da tutte ma da una gran parte delle Imprese, applaudiamo all'operato dell'egregio ingegnere.

Abbenchè il lavoro da eseguirsi non sia di grande entità, egli è certo che gli operai in fine dell'opera si troveranno contenti e che pure si troverà l'opera meglio eseguita, come successe collo stesso sistema in lavori di più alta importanza, quali sono la riedificazione della Loggia Comunale, ed il bel ristauro delle loggie di San Giovanni. A. P.

Consiglio di Leva.

Seduta del giorno 27 giugno 1888.

Distretto di Ampezzo.

Abili di I.a Categoria	N. 38
Abili di II.a Categoria	» —
Abili di III.a Categoria	» 31
All'Ospedale	» 5
Riformati	» 22
Rimandati alla ventura leva	» 32
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 2
Renitenti	» 25
Totale	N. 157

VOCI DEL PUBBLICO.

Una « voce del pubblico » tacciata d'imbecillità.

Udine, 27 giugno. — Non ho potuto tenermi dall'esclamare *imbecille! oggi* nel leggere la voce del pubblico stampata sul vostro Giornale dove si richiamava l'idea altra volta propugnata (diceva l'estensore della lettera), che la Chiesa del Cristo fosse chiesta al Demanio e ridotta poscia a Pescheria.

Bella idea! veramente dei tempi! giù le chiese!..

Peccato che lo scrittore di quella lettera forse ignora che la Chiesetta del Cristo è Cappella Arcivescovile: il Demanio, perciò, non vi ha che vedere.

Poi, non si trova proprio verun altro sito da mettere la Pescheria, se non disfacendo quella Chiesa? Non se ne hanno già tante ridotte ad uso ben diverso da quello cui la pietà dei padri nostri le aveva destinate?

Pur le storie ammoniscono che a grandi pensieri ed a grandi fatti assur-

---

2.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ZIO ANTONIO.

ALL'AMICO RICCARDO co. ELTI.

> Nè che poco vi dia da imputar sono,
> chè, quanto posso dar, tutto vi dono...
> ARIOSTO. *Orl. Fur.* C. I.

Zio Antonio scuoteva la testa pensoso: quel benedetto nipote era tornato dalla città con un'aureola di santo che a lui metteva la pelle d'oca. Tutto il giorno a fare altarini, ad accender ceri e a biascicare orazioni!.. Ah! quel Seminario d'inferno glielo avea guastato. Un giovane di vent'anni...... Che peccato! Ma d'altra parte non disperava: il tempo fa tanti miracoli e dissipa tante nebbia dalla mente! E poi gli parea proprio impossibile che Alfredo il quale avea avuto due zii morti sul campo di battaglia ed uno sotto Roma, un nonno cospiratore, avesse a finirla prete per maggior gloria di Dio. Si fidava nel l'esperienza che insegna che assai caro si crede a trenta quello che si credeva a quindici o a venti.

La zia Checca invece era gongolante: nel nipote c'era la stoffa di un santo: e quando lo vedeva ginocchioni dinanzi a qualche sacra immagine e lo udiva biasbiliare latino, le empieva l'animo una dolcezza infinita, e levava al cielo i suoi occhi lacrimosi di commozione e di conforto. — Oh! ecco la mano di Dio che voleva crearsi in un servo fedele l'espiazione a tutte le colpacce che doveano gravare sulla coscienza dei suoi parenti!... E si confidava spesso col confessore che divideva pienamente le sue idee. Sfido! Donna Checca era la più generosa nell'obolo per le anime del purgatorio e la più fervida a pregare secondo le sue intenzioni!

E mentre Zio Antonio sospirava cullandosi nella dolce illusione di fare un giorno del nipote un uomo, e Donna Checca ed il Parroco in quella di ungerlo servo di Dio, Alfredo cresceva più della mala erba.

Alfredo si picchiava il petto con piè tre appuntite e consumava digiuni sopra digiuni che se aveano effetto presso il Signore, a lui non producevano che una spossatezza infinita ed un pallore alle guancie. E Zio Antonio fremeva, e batteva i pugni in silenzio. Forte, non osava spiegarsi: Donna Checca gli sarebbe saltata addosso come un ossesso, ed avrebbe chiamato il parroco in aiuto; ed allora? Apriti, o cielo! Addio pace domestica, armonia e buon accordo tanto tempo durati!... Avrebbe voluto, ascoltando l'impulso del suo cuore, saltare al collo del nipote, strapparlo ai santi e tenerlo aggrappato a sè.... ma lo ratteneva la tema di scandali domestici. In paese si sarebbe subito saputa la cosa; ed allora? Con qual viso lo avrebbero accolto in Consiglio?... Basta!... Ci avrebbe pensato; già era sempre in tempo a porre il suo veto ed a protestare in tutta regola.

Ma ognuno sa che a digiuni ed a paternostri non ci si può reggere a lungo, e che se lo spirito (caso raro) si trova bene, il fisico ne patisce.

Zio Antonio poi lo sapeva per esperienza (non parlo già dei paternostri): quando, al suo bel tempo facea la corte a.. (non posso dirvi il nome perchè me l'ha proibito), sapea d'aver digiunato ancor lui: aveva perduto l'appetito interamente; ma poi vedendo che l'epa calava, che il corpo in genere perdeva... e che nulla giovava (quasi sempre avviene così) avea pensato di riprendere i cibi in buona parte e di restituire al corpo quello che aveva perduto. Date a Cesare quello ch'è di Cesare!..

Ma il nipote?... O, bò! i santi vivono della contemplazione di Dio come le farfalle vivono d'aria.

I fornai in paradiso farebbero poca fortuna!

Ma più che il tempo, venne in aiuto a Zio Antonio un altro alleato.

Comparve costui d'un tratto con una febbretta che veniva ad intervalli, a scosse. — Zia Checca si spaventò: pregava tutto di più di prima e poneva al nipote sul petto amuleti e reliquie che diceva più efficaci di tutta una farmacia: ed il nipote baciava le sacre immagini e se le poneva sul cuore con lo stesso trasporto che l'innamorato usa coi capelli della sua donna.

Ma il male progrediva: i paternostri non gli mettean paura!

Il medico chiamato scosse il capo: l'organismo era troppo indebolito, tuttavia la fibra, perchè abbastanza forte, avrebbe forse potuto resistere: lo circondassero di cure, gli procurassero svaghi di mente e riposo e cibi di sostanza. Però ci volle del bello e del buono e tutta l'eloquenza e l'autorità di Don Basilio, il parroco, per fargli bere una chicchera di brodo nel venerdì — certo il suo cuore ne pianse per una settimana!

Zio Antonio in quei giorni era nervoso: lo si vedeva spesso col medico; non voleva però assistere mai alle visite, ma quando il medico usciva dalla stanza, era lui che lo accompagnava fuori, e lo seguiva spesso nella via. Egestiva e gestiva parlando ed accalorandosi, ed il medico faceva di sì col capo.

Finalmente, come Dio volle, il malato venne dichiarato fuori di pericolo. Ma al medico non parve che quell'aria gli confacesse. Fu preso un consulto in famiglia e venne stabilito di inviarlo alle acque.

Donna Checca gli apparecchiò i bagagli, il parroco gli diede nuove e prodigiose reliquie, ed il convalescente partì.

Lo accompagnava lo Zio — lo Zio Antonio che gongolava entro sè stesso.

Chi sa? In quel nuovo ambiente avrebbe forse potuto guadagnare terreno.

La tattica la conosceva da un pezzo: per niente non era stato in guerra! Oh! non avrebbe a vincere alfine la luce sovra le tenebre?

Era quello ch'egli desiderava vedere.

Le acque erano in sito aggradevolissimo: tra poggi ridenti ora facili ora scoscesi, variissimi nell'insieme, si elevavano quà e là gli eleganti Stabilimenti costruiti a nuovo e la strada, tutta arzigogoli e spine spariva dietro un mucchio d'alberi, si inerpicava sopra i greppi, si sprofondava perdendosi in una valletta, per salire e scendere e celarsi di nuovo. Ed in quelli Stabilimenti, per quelle vie, una variatissima eletta di persone, quali dai volti avvizziti, venute per cercar la salute, quali dalle guancie floride venute in cerca o di ispirazioni o di avventure o di svago alla noia di tutti i giorni.

I sani eran forse più dei malati, nè ciò era mala cosa, poichè valevano ad infondere intorno quel brio, quella allegrezza, quella vita che in caso diverso sarebbero venute a mancare.

Zio Antonio conduceva quà e là il nipote, gli facea vedere mille cose, gli parlava molto e spesso e, dove gli pareva al caso, faceva delle osservazioni altrettanto argute quanto giovevoli per la buona causa. Ma il nipote, niente! come fosse di marmo.

Ah! Seminario, Seminario; che tu potessi crollare incenerito!

Oh! ma che fosse di impaccio la sua compagnia?... Se provasse a lasciarlo solo! — La cosa non era difficile punto, nè pericolosa; la via della sorgente doveva saperla a memoria, e poi... Benissimo immaginato!

Di fatto il domani venne inventata una scusa: era impegnato col medico per una partita a tarocchi... A tarocchi lui che non conosceva nemmeno la regina a cuori!

Alfredo andò solo. Alla sorgente, caso raro, non v'era in quel momento alcuno; si chinò, si assise su un masso che era là sotto e, cavato di tasca il bicchiere piatto, allungò il braccio ed empitolo, chinossi e se lo accostò alle labbra. La prescrizione era di berne tre: il primo era ito. Allungò il braccio per prendere il secondo, ma vi era chi lo aveva prevenuto.

Alzò gli occhi, ma li abbassò tosto rosso più d'un papavero, poscia divenne pallido come un cencio: perchè così avviene a seconda che il sangue affluisce al cervello od al cuore — e raccomandò mentalmente l'anima a Dio: *Domine non inducas in tentationem!*..

Ma la tentazione era troppo forte, o meglio, anzichè tentazione, il tremore, l'emozione che lo prese d'un tratto.

E così come avviene se un fascio di luce solca la notte cupa, che l'augello che dorme tra i rami si sveglia d'un

gevano le menti ed i cuori nei secoli in cui s'edificavano i templi; mentre non so quanto e se potranno le storie medesime dire dei secoli in cui tutto si vuole abbattere.

Sono alieno affatto dal polemizzare su pei giornali: ma questa volta non potei vincere l'indignazione, affinchè almeno l'imbecillità dello scrittore di quella lettera non restasse senza una risposta.

A proposito di una Società francese d'Assicurazioni.

Udine, 26 giugno. — Il cenno da voi pubblicato intorno alla Società *La Métropole* non offre veramente, massime pel grosso pubblico, quelli schiarimenti che valgano a metterlo in chiaro sullo stato della Società.

Credo perciò soggiungere che le azioni di quella Società — come risulta dal *Moniteur des Prestiti*, numero che avete citato, vengono quotate in Borsa dieci lire, mentre il capitale versato è di lire 250.

Fa come dico, non quel che faccio.

Udine, 26 giugno. — Ora se n'è andata via, la Compagnia d'operette; e quindi non c'è pericolo si sospetti ch'io voglia farle *rèclame*.

Ma voglio rivelare un fatterello, che mai vi aggrada: cioè che mentre il *Cittadino Italiano* si pubblicò una specie di protesta contro l'immoralità degli spettacoli d'operette; il cronista di quel giornale, un giovanotto biondo e simpatico, volle anche lui presenziare la *Madama Angot*. Deve credersi l'abbia fatto per sincerarsi coi propri occhi se veramente quelle operette meritassero biasimo!..

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Antico podere detto « Villa Zu gliana » già dei Conti Susanna, presso Bianzzo di Codroipo. Vendita giudiziale.

Li 7 luglio, presso questo R. Tribunale, avverrà l'asta immobiliare di questo *podere villeggiatura*, che è l'invidia di quanti ebbero a conoscerlo e poterono apprezzarne la gaia posizione, ed i terreni, ottimi per *natura propria*, non per isforzi dispendiosi di lavorazioni. — Libero degli inconvenienti dei latifondi, a pochi ma sceltissimi campi, e di questi ben 64 uniti in una braida sola, con nel cuore, varie case rurali ed un'ampia *palazzina* di villeggiatura, che nella grande opera — *Illustrazione del Lombardo-Veneto*, — stampata a Milano nel 1861, a pag. 442 del vol. V, è annotata come uno tra i più cospicui edifizi del Distretto di Codroipo.

I terreni sono *alluvionali di prima classe*, con uno strato colturale, *tutto polpa*, che scende a due, tre e più metri di profondità e resiste alle siccità più desolanti.

Prati antichi, forse i migliori nel Friuli, che concedono senza concimazione od irrigazione due sfalci annuali con un affitto certo complessivo di lire 70 od 80 per campo — fra gli aratori ricche piantagioni di viti nostrane, giovani e rigogliose, ben allineate in doppi filari, da dare 150 ettolitri di un prelibato vino da pasto — nei pressi del caseggiato, vignali parecchi di tutto *piccolit*, vitigno da liquore — vegetazione arborea, lussureggiante dappertutto, sieno piante da frutto o da legno — aria saluberrima — panorama visuale largo ed ameno, spaziante su pianura — monti e colline — posizione concentrica fra tre stazioni ferroviarie: Codroipo, Casarsa, San Vito, in raggi di distanza di un quarto d'ora o mezz'ora appena di vettura — ottime caccie d'uccellame e lepri nei dintorni — fruibilità del contingente canale del Ledra, per usi domestici, agricoli, od industriali.

Chi cerca fondi onde farne con lucro e soddisfazione *poderi modelli*, atti alle più esigenti, ma rinumeratrici colture in vitigni — fruttiferi — vivai, ortaglie, ed ama le belle signorili villeggiature, ne approfitti per non dolersi poi.

Il bello ed il buono non si trova dappertutto, nè così facilmente.

Per informazioni di natura legale e circa alle modalità dell'asta, indirizzarsi a Pietro de Carina in Codroipo.

È libera l'ispezione dello stabile, ed incaricato il gastaldo del medesimo per guidare i visitatori.

Municipio di Buttrio.

Avviso di concorso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare, inferiore, rurale di 3. classe in questo capoluogo, collo stipendio di lire 770, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti richiesti dall'art. 147 del Regolamento unico approvato con R.o Decreto 16 Aprile 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salvo l'approvazione dell'Autorità Scolastica provinciale.

L'eletto avrà l'obbligo della Scuola serale e festiva, ed assumerà il servizio col 1.o ottobre anno corrente.

Dall'Ufficio Municipale di Buttrio li 18 Giugno 1888.

Il Sindaco
Tomasoni.

Comune di Marano Lacunare.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 luglio prossimo è aperto il concorso al posto di Maestra di questa scuola elementare femminile classe terza rurale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 560 pagabili in rate mensili postecipate più L. 50 d'indennizzo per l'abitazione.

Le domande di aspiro dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'art 147 del Regolamento unico 16 febbraio 1888 per l'istruzione elementare.

Tali documenti potranno essere presentati o in originale o in copia, purchè debitamente autenticata.

L'eletta assumerà l'insegnamento tosto ricevuto la partecipazione di nomina e non più tardi del giorno dell'apertura del prossimo anno scolastico.

Marano Lacunare, 30 giugno 1888.

Il Sindaco
Vatta Gio. Batta.

Annunzi legali.

Aumento di ventesimo.

Il Sindaco di Pordenone avvisa che al 7 luglio scade il tempo utile per l'insinuazione di offerte non inferiori al ventesimo sull'importo provvisoriamente aggiudicato per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato ad uso di quella scuola elementare urbana.

Aumento di sesto.

1. Col giorno 4 luglio scade il tempo utile pell'aumento del sesto sul prezzo deliberato dei beni della fallita ditta Osvaldo Rosa di Maniago.

2. Il tribunale di Udine avvisa che il giorno 7 luglio scade il termine per l'aumento non minore del sesto sul prezzo d'asta già deliberato pei beni di proprietà Toso Luigi fu Nicolò di Cividale.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Mercato Bovini.

Udine, 28 Giugno 1888.

Anche nella testè decorsa ottava non vi furono variazioni nell'articolo bovini in genere, e noi riteniamo che la situazione rimarrà così fino alle prossime vendemmie e cioè quando tutti i lavori della campagna saranno terminati.

Gli affari sono, per conseguenza, assai scarsi e i mercati tutti della provincia non possono essere affollati nè di genere nè di compratori.

I prezzi pure sono stazionari, eccettuato nei bovi da lavoro ed in quelli da macello, per i quali vi è un piccolo aumento.

Ecco come si quotò la merce macellata nella passata settimana, al quintale e a peso morto:

Bovi di I.a qualità	da L.	125	a	130
Vacche	» »	100	»	105
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	75	»	80
» da latte	» »	65	»	70

Foraggi.

Sempre per la questione degli impedimenti campestri i nostri mercati fuori porta Poscolle sono ognora scarsi di genere. Ad onta di questo, e che le ricerche sieno a'quanto limitate, i prezzi sono piuttosto fermi.

Fra qualche giorno incominceranno le vendite dei fieni nuovi e diremo a quali prezzi si quotarono.

Ecco come si pagò al quintale, schiava di dazio, la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno dell'alta	da L.	6 50	a	7.—
» della bassa	»	5.30	»	6.—
Paglia	»	4.20	»	4 30
Erba Spagna (nuova)	»	4.—	»	4.25

Vini.

Abbiamo sempre a deplorare in questo articolo la mancanza di domande da parte dei consumatori e le continue offerte da parte dei possessori, fatta eccezione però dei vini fini.

La concorrenza delle qualità di vino nazionale a prezzi molto limitati non permette ai possessori del vino nostrano non solo di poter venderlo ai prezzi finora ottenuti, ma neppure con qualche piccola facilitazione.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	L. 11.40	a	12.25
Frumento	16.50	»	—.—
Segala	12.—	»	—.—

Mercato del Pollame.

Polli (al paio)	da L.	1.10	a	1.80
Galline »	da »	3.50	»	4.—
Oche »	da »	5.80	»	6 50

Mercato delle frutta e legumi.

Ciliegie	al Kilog. da L.	0.05	a	0 18
Fragole	» »	0.30	»	0.35
Prugne	» »	0.—	»	0.—
Peri	» »	0.—	»	0.—
Armellini	» »	0.50	»	0 60
Uva ribes	» »	0.12	»	0.15
Uva grispina	» »	0 20	»	0.—
Piselli	» »	0.15	»	0 25
Tegoline	» »	0.10	»	0.12
Patate	» »	0 10	»	0 15
Pomidoro	» »	0.35	»	0.80

Mercato bozzoli.

Incrocio	al Kilog. da L.	2.70	»	0.—
Giallo e bianco no.	» »	3.—	a	3.25
Verde giappon.	» »	2.50	»	0.—

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.

Risultato alla Pesa Pubblica di Udine.
del giorno 27 Giugno 1888.

BOZZOLI	Quantità in Chilogr. Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale Minimo	Massimo	adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	1470 65	60 55	2 60	2 70	2 61	2 64
Gialli nostrani e parificati . . .	3909 50	287 15	2 80	3 20	3 02	3 04

Mercato Bozzoli di Gorizia.

Gorizia, 27 Giugno.

Nostrane gialle quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kil. 77509 55. Quantità parziale oggi pesata Kil. 3800.55. Prezzo giornaliero: Minimo fior. 1 38, mass. fior. 1 50. Adequato fior. 1.45 9/10.

Incrociate quantità complessiva pesata a tutt'oggi Kilog. 331.—, parziale oggi pesata Kilog. —.—. Prezzo giornaliero minimo fior. 1.35 massimo 1.46 Adequato fior. 140 9/10.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il nuovo Imperatore e Re.

Berlino, 27. La Dieta prussiana è stata aperta con un discorso della Corona, in cui il Re designa il suo Governo e quello del Genitore come un legato dell'Avo. Il Re dichiara di voler tutelare egualmente i diritti della rappresentanza del popolo come quelli della corona; accorderà la debita protezione a tutte le Confessioni religiose.

E' lieto dei buoni rapporti dello Stato colla Chiesa cattolica; si dichiara soddisfatto della situazione finanziaria e vuole una ulteriore diminuzione di aggravi ai Comuni, ed alle classi meno agiate.

Chiude colle parole di Federico il Grande: il Re è il primo servitore dello Stato. Più tardi l'imperatore ricevette i presidenti del Reichstag, che gli presentarono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ricordò, parlando con essi, l'avo glorioso.

Città distrutte dall'acqua.

Nuova-York, 27. Le città messicane Leon e Silao furono distrutte improvvisamente da inondazioni in seguito a forti acquazzoni. Settecento abitanti sorpresi nel sonno perirono nei flutti. In tutto il Distretto *El paso* sarebbero rimaste morte circa 1500 persone.

Guglielmo in Austsia-Ungheria.

Budapest, 27. La *Budapester Correspondenz* annunzia che nei circoli competenti di Berlino si vocifera che l'Imperatore di Germania farà nel prossimo mese di luglio una visita all'Imperatore d'Austria e nel territorio austriaco o nel suolo ungherese.

Due città scandinave distrutte dalle fiamme.

Stoccolma, 27. Anche la città d'Umea fu distrutta da un incendio. I danni complessivi risultanti dagli incendi di Umea e di Sundswall sono calcolati di circa 38 milioni di franchi. Circa 12 mila persone sono senza tetto. Raccolgonsi sottoscrizioni e viveri.

Tre vapori carichi di provvigioni sono partiti per le città incendiate.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

---

tto e comincia a batter l'ali come r giorno che sorge, l'animo del pozo Alfredo si scosse dal torpore, e a sembrò di essere trasportato dalli, fino a quel dì inoperose, in un ovo cielo di sole e di azzurro infio.

Ma se la luce cessa, l'augello torna a rmire: speriamo, per la pace di Zio tonio, che così non avvenga di Aldo.

—

Addio sogni, addio aspirazioni di aeta dopo quel giorno!... Avea comttuto, avea lottato fortemente entro stesso, ed a sera di quel dì s'era to più segni di croce che non ci sono lle in cielo, ed avea snocciolato giù eghiere su preghiere e baciato reliquie asi a mangiarle!...

A notte, fantasmi fuggenti e scherti nei sogni, crocefissi e visioni biche cozzanti confusamente con visioni rene... Ah!... era pur tutta opera del monio... Ma come avea fatto il Donio a mandargli innanzi un volto llo quanto quello della Madonna del cellio?..... E rivedea nel sogno feble la fontana remota e ripeteasi nella mente la scena del giorno...

E ansante si alzava a sedere levando mani secche, scheletrite dal digiuno, ncicando nel buio colle braccia, tra veglia ed il sonno, ritirandole poscia remando come volesse a volte e non esse afferrare il fantasma che gli zava dinanzi.

—

Breve: la malattia nuova fece proessi, e come un diavolo scaccia l'altro, nto meglio scacciò un santo. Alfredo acque: era un nuovo essere che piava vita in lui e che era, fino a quel dì, rimasto ignoto; e gradatamente, senza quasi accorgersi, a piccole dosi, era giunto a convincersi che il cielo era azzurro e bello più delle volte dei templi, che i fiori, la natura, avevano musiche e colori indefinibili e che il volto di Bice era bello quanto (non osava ancora dir: *più*) la Madonna della Chiesa Maggiore... senza che spiacesse al Signore Iddio.

Zio Antonio che di qualche cosa di nuovo pur s'era accorto, non tardò molto a scoprire la vera origine di tutto quel bene che pioveva dal cielo. E s'egli fu beato non occorre dire; mise tosto in opra tutta l'arte sua e soffiò nel fuoco: non volea che la scintilla si spegnesse — volea si spiegasse in gran fiamma... fosse pure un incendio; almeno avrebbe servito a bruciare tutto quell'unto di chiesa che il Seminario avea cacciato addosso al nipote.

Zia Checca scriveva spesso; — inutile il dire che le lettere passavano prima pel vaglio dello Zio e, come faceva il rettore del Seminario, quelle che non gli andavano a verso venivano... cestinate. Richiamava il nipote a casa; dovea esser ristabilito.... tornasse alle sante pratiche!...

Ma Zio Antonio rispondeva che ci voleva del tempo, che il male non era lieve, e spediva certificati del medico... quanto veritieri poi, lo lascio dir a chi vuole.

—

Alla fine il ritorno fu deciso: Zio Antonio era raggiante — Alfredo e Bice se l'intendevano a meraviglia... Che bella coppia! parevano creati l'uno per l'altro... E tutto in pochissimi giorni!... Ah le acque! le acque! Le magnificava con chiunque: — toglievano dei gran pesi dallo stomaco e guarivano la mente!...

I parenti di Bice non avevano niente da opporre: Alfredo era ricco, il partito era buono... e quando all'amore si unisce con i soldi, tutto va per la china facile e piana che conduce alla felicità!

—

Zia Checca alla novella rimase a bocca aperta, poscia levando le palme e gli occhi al cielo pianse come per ferita mortale. Il pievano cadde dalle nuvole: già egli non avea mai visto di buon occhio Zio Antonio nè quella gita alle acque!... Se Dio voleva risanarlo, lo avrebbe fatto anche restando Alfredo a casa...

E Zia Checca accese due candele alla Madonna perchè facesse il miracolo.

Ma il miracolo non venne.

—

Ed ora, mentre il pievano medita sul fango della natura umana col breviario socchiuso come le palpebre, donna Checca che ha da un pezzo chinato il capo, lavora a far cuffiette tra un ozio e l'altro di preghiera. Povera donna! Avrebbe visto così volentieri un prete in famiglia!... Ma... chissà... vent'anni ancora li avrebbe forse campati... il matrimonio era già fatto e.... — e lavorava con febbrile ansietà quelle cuffiette all'ago sperando dovessero servire al capo d'un futuro servo di Dio....

Zio Antonio era gongolante! Ecco un sogno avverato ed un uomo strappato agli artigli della notte...

E al parroco che lo salutava con uno sguardo freddo e severo, rispondeva levando il cappello fino a terra e ridendo con quel suo modo fine e sarcastico che volea dir tante cose.

Spilimbergo, maggio 1888.

Guido Fabiani.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 27. Rendita Ital. 1 gen. 1800 a 99.20 id. 1 luglio 96.83 a 97.03.
Azioni Banca Veneta in cont. tenden. da 347.50 a . id. Banca di Credito . da 248 a . Id. Società Veneta di Costruz. da 173 a 174 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—
CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 123.20 a 123.31 a tre mesi da 123.35 a 123.55 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.10, Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.22 a tre mesi da 25.19 a 25.25. Svizzera sconto 4. a vista da 100.15 a 100.35 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 206.7/8 a 201 3/8 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.1/4 a 201.3/4.
SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 99.10 a 99.05. Cambi Londra da 25.21 1/2 a .16. Camb Francia da 100.25, a 20, 1 Cambi Berlino da 123.50 a 124.15

FIRENZE, 27. Rend. Italiana 99.30.1/2 Cambi Londra 25.17 1/2 Cambi Francia 100.20 1/2 Az. F. Mer 812 52 Az. Mobiliare 1002.00.

GENOVA, 27 M. debole Rendita Italiana 99.25. Az. Banca Naz. 2120 Az. Mobiliare 1000. Az. Fer. Mer 810 50 Az. Fer. Med. 634.00.

ROMA, 27. Rendita Italiana 99.47 Az. Banca Generale 671.00

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 80 35 Id. aust. arg 81.40 . Id. aust. oro 111.75 Londra 125.50. Napoleoni 9 94 1/2.

Milano, 28. Rend Ital. 99.10 Serali 99.05. Napoleoni 20.—, Marchi 124.50.

BORSE ESTERE

BERLINO, 27. Mobiliare 143 40. Austriache 92.70. Lombarde —.—. Rendite Italiane 97.30

TRIESTE, 27.

Alla Vorbörse di Vienna corsi deboli, la scarsità di cassa su quella piazza e le stentate prolungazioni non sono estranee a tale tendenza, mentre prevedesi una liquidazione piuttosto difficile.

Qui alla Borsa ufficiale i corsi migliorarono alquanto, ma la tendenza rimane sempre molto indecisa. I cambi continuano flacchi. Più fermo il prestito greco in base alla liquidazione di Londra. Domandati e sostenuti i Biglietti della Croce Rossa Italiana.

Napol. 9.95 1/2 a 9.96 1/2 Zecchini 5.82. a 5.84. Lire Sterline da 12.53 a 12.55 Lire Turche 11.26 a 11.28, Londra da 126.— a 125.70 Francia da 49.85, a 49.65 Italia 49.54 a 49.70. Bancanotte italiane da 49.60 a 49.70. Dette Germaniche da 61.70 a 61.57

Rendita austriaca in carta da 80.50 a 80.75. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.75 a 102.00. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 88.60 a 88.80 Credit da 302.00 a 301.50 Rendita Italiana da 96.5/8 a 96. 1/2 Greci 5 0/0 da . 371 a 368.

VIENNA, 27.

Azioni Credit 301.75. Biglietti 1860 133.75. Detti 1864 166.95. Rendita austriaca in carta 89.35. Ferrate dello Stato 227.50. Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.95. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 295.50. Loyd austriaco 432.—. Banca anglo austriaca 108.25 Lombarde 88.00 Union Banck 204.00 Landerbank 215 50 Prestito comunale viennese 139.00. Rendita austriaca in oro 111.80. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 101.85 Detta in carta 5 0/0 Azioni tabacchi 107.00. Sostenuta.

LONDRA, 27. Italiano 97 2/8 Inglese 99 ...

PARIGI, 27. Rendita fr. 3 0/0 83.07 Rendita 3 ... 82.57 Rendita 4 1/2 ... Rend. italiana 98.70. Cambio su Londra 25.27. Consolidato inglese 99. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 29... Cambio italiano 1/8. Rendita turca 14.77 Banca di Parigi 770. Ferrovie lombardo-venete 510.25. Prestito egiziano 412.81. Prestito spagnuolo est. 72.5/16 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 522.68 Cred. fondiario 1445 Azioni Suez 2161.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine - Remanzacco - Cividale** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	d.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.